ROTARY CLUB MUGGIA

ANNO DI FONDAZIONE
1998

CONSIGLIO DIRETTIVO
Anno Rotariano 2018 - 2019

Presidente
Andrea Frassini

Vice Presidente
Annunziato Minniti

Segretario
Ileana Bussani

Tesoriere
Maura Busico

Prefetto
Stefano Battista

Consiglieri
Roberto Borghesi
Paolo Crociato
Carlo Alberto Masoli
Riccardo Novacco
Paolo Puppi
Serena Tonel

Past President
Sergio Ashiku

Incoming President
Giancarlo Cortellino

Sede
Via Roma 20, Muggia
349.5300286
mail: rotarymuggia@gmail.com

Conviviali
Porto San Rocco - Muggia
Strada per Lazzaretto 2
mercoledì ore 20.00

Comitato di redazione
Annunziato Minniti
Serena Tonel
Ileana Bussani

sito web: www.rotarymuggia.org

Stampa: Tip. Alabarda - Trieste

Sommario

Tutela dell'ambiente e impegno del Rotary	Pag. 2
Medicina, una professione in crisi?	Pag. 3
Spread e manovra 2018	Pag. 5
Farmacisti a Trieste oggi	Pag. 6
Festa dell'olio del pane e del vino	Pag. 9
Trieste 1918 - 2018	Pag. 10
Portopiccolo	Pag. 11
La "Triestina" compie 100 anni	Pag. 13
L'Inno di Mameli	Pag. 14
Assemblea ordinaria	Pag. 15
Il pranzo di Natale del Rotarycamp di Ancarano	Pag. 16
Quando la musica diventa elisir	Pag. 17
Concerto di Natale per Trieste	Pag. 19
Nuovi soci	Pag. 21
Auguri di Buon Natale e di un felice Anno Nuovo!	Pag. 22
Festività: attenzione alle libagioni!	Pag. 23

Tutela dell'ambiente e impegno del Rotary

Conviviale di mercoledì 3 ottobre: relatore avv. Alessandro Giadrossi

Alessandro Giadrossi, avvocato, insegna diritto ambientale all'Università degli Studi di Trieste, è Presidente della Camera penale di Trieste, Presidente del WWF di Trieste, Delegato regionale del WWF Italia e Presidente della Comunità di Lussingrande.
Ha sviluppato ricerche sui temi della storia e della giustizia, la microstoria, in particolare quella ambientale dell'area adriatica.

La coscienza ambientale, intesa quale consapevolezza della necessità di interventi per la tutela dell'ambiente, nei suoi molteplici aspetti, si è sviluppata nel corso di un lungo periodo, soprattutto a partire dal secondo dopoguerra.

L'attività del Rotary è stata coerente con l'emergere di specifiche tematiche. Oggi la sua attenzione è rivolta alle gravi conseguenze dei cambiamenti climatici sugli equilibri ambientali, sulla popolazione e sugli assetti geopolitici del pianeta. Temi che da sempre hanno costituito la mission di questa associazione.

Questo breve intervento ha lo scopo di evidenziare come il Rotary International e i singoli Clubs italiani abbiano dato un contributo importante alla discussione delle tematiche ambientali e siano intervenuti direttamente finanziando specifici progetti.

Nel novembre del 1970 si tenne a Roma un congresso internazionale del Rotary sul tema "Europa e Mediterraneo negli anni 70". Parteciparono al congresso oltre 3000 rotariani. Per quell'occasione il Rotary si impegnò al restauro del monumento dell'Ara Pacis, grazie all'impegno del suo Presidente, avvocato Carlo D'Amelio. Quest'ultimo era il nipote di Mariano D'Amelio, già presidente della Corte di Cassazione, una delle figure più importanti nella promozione, all'inizio del 900, di norme a tutela del paesaggio italiano. Il congresso di Roma fu aperto dalla relazione del Presidente internazionale, l'avvocato californiano William Walk. Egli affermò: *bisogna imparare a vivere insieme, a ridurre lo squilibrio fra ricchi e poveri, a bandire il razzismo esasperato, a eliminare l'inquinamento dell'aria e dell'acqua*. Era il 1970. L'anno del primo Earth day (22 aprile). Questi saranno i temi, due anni dopo, della conferenza mondiale sull'ambiente di Stoccolma che sancira l'inizio del diritto internazionale dell'ambiente.

Nove anni dopo la nostra capitale ospitò la

Settantesima Convention del Rotary. Il programma ruotò sulle tre H: Hunger, Health and Humanity (fame, salute e umanità), temi indissolubilmente legati alla questione ambientale. La seconda grande conferenza mondiale sull'ambiente, quella di Rio del 1992, fu anticipata dall'appello, lanciato nel 1990, dal presidente del Rotary International, Paulo Costa: chiese a tutti i rotariani di salvaguardare il pianeta terra. Piantando simbolicamente un albero puntava alla nascita, anche nel Rotary, di una coscienza ecologica.

Al di là di queste importanti occasioni internazionali l'attività dei clubs italiani già ruotava sui temi della protezione di quelli che ora chiamiamo i beni comuni. L'approccio era quello della collaborazione con le autorità pubbliche: ciò avveniva sulla redazione dei piani regolatori, sulla promozione di studi ambientali, sulla tutela dei centri storici. D'altra parte rotariani sono stati due dei più grandi naturalisti italiani: Alessandro Ghigi, secondo presidente del Rotary di Bologna nel 1930 e Pietro Zangheri, fondatore nel 1949 del Rotary di Forlì.

Scorrere alcuni di questi interventi ci consente di ricordare le tematiche che di volta in volta furono attuali nella storia ambientale del nostro Paese. Una delle prime grandi emergenze ambientali, e che fece comprendere come dall'inquinamento atmosferico potessero derivare gravi danni alla salute dell'uomo, fu l'intossicazione collettiva, il cosiddetto smog, avvenuta a Londra nel dicembre 1952. Impressiona il numero dei decessi: se ne calcolarono 4000, poi divenuti 12.000, secondo le stime più recenti; 100.000 si ammalarono. In una delle città più inquinate d'Italia, Torino, il Rotary, nel 1957 organizzò un convegno sull'inquinamento atmosferico. Il relatore fece appello

a un coordinamento degli enti allora competenti: il laboratorio provinciale d'igiene, l'Ufficio d'igiene municipale, gli Osservatori metereologici. Il problema ambientale era ancora un problema di igiene pubblica. Non erano state costituite né le ASL né le ARPA, ma il tema era già sentito.

Un altro tema molto sentito alla fine degli anni Sessanta fu quello dell'inquinamento dei fiumi. Il Rotary di Torino, nel 1972, invitò a parlare del tema un magistrato, il pretore dirigente di Torino, Bruno Brunetti, uno dei maestri di Raffaele Guariniello. La questione che affrontò era quella della mancanza di leggi a tutela delle acque dall'inquinamento. Si operava allora solo in base al Testo unico sulla pesca, del 1931. Anche grazie alla prime direttive comunitarie, dopo pochi anni, nel 1976, fu emanata la prima legge sull'inquinamento, la legge Merli.

L'educazione ambientale entrò presto nelle scuole. A favorirla fu proprio il Rotary. Quello dell'Alto Novarese, presieduto dall'avvocato Giovanni Falcioni, sindaco per molti anni di Domodossola, bandì nel 1973 un concorso nelle scuole sulla difesa dell'ambiente naturale e in particolare sull'inquinamento del fiume Toce.

L'anno successivo a Milano il Rotary organizzò un convegno internazionale sulle malattie infettive. Nell'estate del 1973 a Napoli era scoppiata un'epidemia di colera. Quella malattia che nel 1837 a Napoli aveva condotto alla morte anche Giacomo Leopardi. Sembrava incredibile che in una grande città di un paese occidentale potesse verificarsi una simile emergenza.

Particolarmente attento alla tutela del mare è stato sempre il Rotary di Sanremo Hanbury. Un primo convegno fu promosso nel 1989 per la promozione del Santuario dei Cetacei, una grande area protetta internazionale tra Riviera Ligure, Corsica e Costa Azzurra e un secondo nel 1992, pochi mesi dopo il naufragio della petroliera Haven, nel corso del quale si dovette affrontare un'altra emergenza, sempre più attuale, quella della diffusione di specie aliene invasive; in quei mesi si stava affrontando il problema dei danni causati dall'alga tropicale Caulerpa Taxifolia.

Non può stupire quindi che il presidente internazionale del Rotary, Ian Riseley, nel suo discorso d'insediamento, abbia dato tanta importanza al tema della sostenibilità del nostro pianeta. Dobbiamo augurarci quindi che il Rotary di Trieste e il WWF di Trieste sappiano trovare nei prossimi anni nuove occasioni di collaborazione e incontro.

Alessandro Giadrossi

Medicina, una professione in crisi?

Conviviale di mercoledì 10 ottobre: relatore dr. Dino Trento

Dino Trento è nato a Trieste il 21 ottobre 1960 e si è laureato in Medicina e Chirurgia presso l'Università degli Studi di Trieste il 13 marzo 1986; si è specializzato in Gastroenterologia ed Endoscopia Digestiva il 13 novembre 1990. Nel 2009 ha conseguito il diploma C.OR. GE.SAN. triennale presso la SDA Bocconi in management sanitario. Nel 2010 ha conseguito il master in Management Sanitario per la gestione delle Cure Primarie presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore. Medico di medicina generale dal 1992, Segretario Provinciale dal 2004 della Federazione Italiana Medici di Medicina Generale di Trieste fino al 2018 ed attualmente Segretario Regionale del Friuli Venezia Giulia. Dal 2007 al 2008 è stato il Responsabile dell'Area del Management Sanitario della Scuola Regionale di Formazione della Medicina Generale del FVG CEFORMED. Dal 2009 è Vice Presidente dell'Ordine dei Medici di Trieste.

Medico di Famiglia interessato alle problematiche

socio-assistenziali in particolare degli anziani; iscritto a varie società scientifiche e professionali tra cui SIMMG e FIMMG. Collabora dal 1990 anni alle cure e all'assistenza dei pazienti non autosufficienti ospitati presso l'Istituto Triestino per i Servizi Sociali; autore di progetti ed iniziative finalizzate al miglioramento dell'assistenza del paziente multiproblematico e non autosufficiente al proprio domicilio; membro, sin dalla sua costituzione, dell'Ufficio di Coordinamento Attività Distrettuali del distretto sanitario n.2 fino al 2011 e attualmente Membro di Diritto dello stesso Ufficio del distretto sanitario n.1 di Trieste; Membro del Comitato d'Azienda dell'Azienda Sanitaria n.1 Triestina; Membro dell'Osservatorio consumi privati in sanità - SDA Bocconi.

Entro il 2025 andranno in pensione all'incirca 33.000 medici di famiglia mentre, in assenza di correttivi, solo 11.000 nuovi ingressi arriveranno a sostituirli. Ci saranno, quindi, 22.000 medici di famiglia in meno e a farne le spese saranno circa 14 milioni di persone che si troveranno senza il proprio medico di riferimento oppure con un'assistenza sanitaria insufficiente. Peggio ancora se prendiamo in esame i medici dipendenti del Servizio sanitario nazionale: nei prossimi dieci anni andranno in quiescenza 47.284 camici bianchi.

Per risolvere il deficit che rischia di crearsi nei prossimi anni bisogna aumentare il numero delle borse per la Medicina Generale e le specializzazioni universitarie. Atteso che ogni anno si laureano circa 9mila medici e che le borse non sono più di 7mila ne consegue che duemila medici non accedono alle Scuole di specializzazione rimanendo sospesi nel "limbo formativo". Questi medici, senza la possibilità di accesso ai corsi di Formazione specifica in medicina generale o di specializzazione, sono spesso costretti ad emigrare fuori dall'Italia oppure costretti ad aspettare che arrivi il loro turno per poter completare la formazione, rassegnandosi nel frattempo alla sottoccupazione o, peggio, alla disoccupazione.

Diviene quindi improcrastinabile adoperarsi per togliere i due "imbuti" che bloccano la formazione di nuovi medici: il numero chiuso a medicina e l'esiguità delle borse di studio per le specializzazioni. Aprire il primo senza programmare il secondo non farebbe che peggiorare la situazione creando una massa di laureati senza sbocchi lavorativi visto che in Italia per essere assunto devi possedere la specialità. Il caos è creato da una mancata programmazione congiunta tra MIUR-Università, Ministero della Salute e Regioni, organi competenti in quota parte per decidere i fabbisogni del SSN riguardo i professionisti medici. A nulla sono valsi negli anni passati gli allarmi lanciati dagli Ordini e dall'ENPAM, l'ente previdenziale dei medici, che avendo chiara la situazione dei prossimi pensionamenti si erano pronunciati per un adeguamento dei rincalzi. A dir il vero, in "zona cesarini", il Ministro della Salute Giulia Grillo ha proposto nell'attuale DEF un aumento di oltre 800 borse della medicina generale stanziando 40 milioni di euro, cifre che sembrano esorbitanti ma che non soddisfano minimamente le necessità.

La ciliegina sulla torta è l'annuncio della possibile attuazione dell'*opzione 100* che invoglierà altri 1.500 medici in regione ad abbandonare le corsie già da subito, lasciando gli ambulatori e i reparti deserti. Ma ammesso che aprire l'*imbuto formativo* della facoltà di medicina e delle specialità aiuti a ritrovare linfa rinnovata nella classe medica, la domanda che viene spontanea è: perché i medici vogliono andare in pensione a circa 67,5 anni e non a 70 come potrebbero o addirittura fuggire con l'opzione 100? Perché la professione non è più attrattiva per i giovani ed è repulsiva per i maturi dottori? Dove sta il malessere? L'inquietudine va forse ricercata nel fatto che a 65 anni molti colleghi sono costretti a fare i turni di notte, i festivi, a dividersi tra reparto e ambulatorio, con stipendi tra i più bassi d'Europa e senza quel riconoscimento sociale, non economico ma intellettuale, che spingerebbe molti a proseguire nella professione; il malessere va ricercato pure nella perdita di autorevolezza scientifica mortificata ogni giorno dai consulti medici che i naviganti sul web ottengono e sbattono sul tavolo di coloro che dopo un decennio abbondante di studi universitari e una trentina di mestiere sul campo si ritengono a ragione praticanti l'arte della medicina che, forse, proprio noi medici abbiamo svenduto e svilito per renderla più semplice e fruibile; oppure, le cause del malessere vanno scovate nella profonda stanchezza del medico di essere vittima di violenze quotidiane negli ospedali e nelle guardie mediche, di affogare nella burocrazia, di registrare l'assoluta mancanza di motivazione economica al termine di un lungo e difficile percorso di studi o di non essere rispettato per quello che è.

Dobbiamo superare questa crisi e la prima azione che dobbiamo costruire sul campo è quella di impadronirci nuovamente dell'orgoglio di essere e fare quello che siamo: medici.

Dino Trento

Spread e manovra 2018

Conviviale di mercoledì 17 ottobre: relatore Stefano Battista

Nel 1994 viene assunto in CRTRIESTE dove ha ricoperto negli anni il ruolo di responsabile del reparto consulenza in varie agenzie triestine.
Nel 1999 si iscrive all'albo dei promotori finanziari, lascia la CRTRIESTE e inizia la libera professione di consulente finanziario con un mandato di Altinia SIM-Gruppo Generali.
Dal 2002 ad oggi, in seguito alla fusione di Altinia Sim in Banca Generali ha continuato la sua attività di collaborazione con questo nuovo Istituto ricoprendo diversi ruoli manageriali.
Dal 2002 al 2011 ha ricoperto il ruolo di Executive Manager nelle agenzie di Monfalcone e Gorizia coordinando l'attività di una mezza dozzina di colleghi con un portafoglio complessivo di circa 40 milioni di euro.
Dal 2011 si dedica alla sola attività di consulenza finanziaria gestendo un portafoglio clienti personale composto da circa 32 milioni di euro.

Dal 2004 al 2006 ha tenuto corsi di formazione a colleghi di altre regioni italiane su temi quali: il mercato obbligazionario, risparmio amministrato, risparmio gestito, prodotti vita a fini pensionistici, gestione e organizzazione dei gruppi di lavoro.
Dal 2007 al 2013 è stato consigliere regionale dell'ANASF F.V.G., l'associazione di categoria che raggruppa circa 12.000 professionisti iscritti a livello nazionale.
Dal 2005 è certificato EFA - European Financial Advisor, rilasciato dall' European Financial Planning Association: il più autorevole organismo professionale che prevede standard professionali, etici e di formazione per i professionisti dei servizi finanziari in tutta Europa.
Dal gennaio 2018 è assessore al bilancio del comune di Duino Aurisina.
È socio del Rotary Club Muggia.

Iniziamo definendo cos'è lo spread: si tratta del differenziale tra il rendimento dei titoli di stato italiani con durata residua 10 anni e l'omologo di un altro stato europeo (tipicamente il bund tedesco).

Il debito di uno stato è la somma di tutte le passività a carico delle pubbliche amministrazioni e a fine 2017 corrispondeva, per l'Italia, a 2.263 miliardi di euro di cui il 32,3% detenuto da non residenti.

In Italia attualmente lo stato incassa di più di quanto spende al netto del costo per interessi sul debito pubblico. L'avanzo (detto primario) è di circa 25 miliardi ma, se consideriamo che l'interesse sul debito è di 66,4 miliardi a fine 2016, si genera un saldo negativo di oltre 41 miliardi.

In questa situazione, la manovra che sta preparando il nostro governo prevede un aumento del debito pubblico di circa ulteriori 20 miliardi l'anno per i prossimi tre anni.

Quello che spaventa l'Unione euopea ma anche tutte le altre istituzioni (finanziarie e non) che hanno valutato la proposta è il fatto che questo nuovo debito non produce un moltiplicatore della ricchezza nazionale (il pil) tale da ridurre quel rapporto debito-pil che ora si attesta oltre il 130% e che ci colloca come uno dei paesi sviluppati più indebitato del mondo. Inoltre una contrazione del pil, che già si comincia a far sentire negli ultimi dati istat, rendono le previsioni di crescita del governo troppo ottimistiche.

Negli anni scorsi l'Italia si era impegnata a ridurre gradualmente il debito a fronte di una certa flessibilità e "tolleranza" nella lentezza della discesa.

L'attuale manovra va dichiaratamente in senso contrario.

Questo spaventa i mercati che ritengono l'Italia possa avere difficoltà a rimborsare il proprio debito nei prossimi anni e, come succede in economia, chiedono un premio al rischio maggiore per il "pericolo" che corrono ad acquistare i nostri BTP. Ecco spiegato perchè lo spread viaggia in questo giorni stabilmente sopra i 300 punti. Ciò vuol dire che l'Italia pagherà, a parità di durata di 10 anni, circa il 3% all'anno di interesse in più rispetto a quanto pagherà la Germania sulle sue prossime emissioni di titoli di stato.

Stefano Battista

Farmacisti a Trieste oggi

Conviviale di mercoledì 24 ottobre: relatore dr. Marcello Milani

Marcello Milani è nato a Trieste il 31.05.1965 e si è laureato in Farmacia all'Università degli Studi di Trieste il 15.07.1994 dove ha conseguito, nel medesimo anno, l'abilitazione all'esercizio della professione di farmacista; il 20.12.1994 si è iscritto all'Ordine dei Farmacisti della Provincia di Trieste. È farmacista titolare di farmacia territoriale e dal 2005, Presidente dell'Ordine dei Farmacisti della Provincia di Trieste.

Wikipedia riporta, in una sua pagina, questa definizione: *"Il farmacista è il professionista sanitario specialista del farmaco che si occupa della preparazione, fabbricazione e del controllo dei medicinali, nonché della corretta dispensazione, della giusta posologia, della aderenza alla terapia e degli effetti collaterali dei farmaci"*. Ma questa, parola più, parola meno è la definizione odierna, che davo anch'io all'università, quando avevo l'ardire di insegnare non tanto la legislazione, ma la deontologia farmaceutica ai nostri futuri colleghi. In realtà, la professione farmaceutica, come tutte le professioni umane, è un'arte.

Come quella medica, nasce nella notte dei tempi, a causa della ricerca, da parte dell'essere umano, del miglioramento delle proprie condizioni di vita e dal suo desiderio di salute (desiderio inteso come bisogno di superamento del dolore prima, e miglioramento delle proprie condizioni fisiche poi). Nel corso dei secoli si passa dalla semplice fuga dal dolore ad una ricerca sempre più sofisticata, che permetta di combattere tutte le patologie, al punto di raddoppiare, se non triplicare la durata della vita (o anche più, se vi

chiamate Berlusconi). Nello stesso tempo si passa dalla preparazione (e somministrazione) di intrugli naturali (ricavati da strane mescolanze di prodotti facilmente reperibili) alla chimica con le scoperte degli ultimi tre secoli, di cui ancor oggi facciamo largo uso. E qui possiamo capire perché, a fine '700 l'omeopatia si affermò... con l'uso di diluizioni, che erano sicuramente più efficaci delle preparazioni galeniche, magari a base di ali di pipistrello e di coda di topo. Ovviamente non era semplice amalgamare e rendere fruibile la mescolanza di più prodotti chimici, al punto che solo con la tecnologia farmaceutica, ancor oggi insegnata nelle nostre 35 facoltà di farmacia (sì, ho detto proprio 35), si è potuto procedere alla diffusione generalizzata dei medicamenti, fruibili a tutti i cittadini.

All'inizio, le due arti, medica e farmaceutica, coesistevano nella stessa persona, ovvero lo speziale era anche medico e il medico era pure speziale. Si deve a Federico II di Svevia, sovrano del Regno delle Due Sicilie, fondatore dell'Università di Napoli che porta ancor oggi il suo nome, la separazione delle due arti, ripresa poi in tutta la penisola, allo scopo di evitare che l'indole umana dell'arricchimento prevalesse. Agli speziali, così privati (giustamente a mio avviso) della facoltà di prescrizione, venne imposto un giuramento che li vincolava ad eseguire gli ordini dei medici senza frode (concetto ripreso persino nel nostro codice penale del 1930 ed ancora in vigore). Al contempo, le loro botteghe dovevano occupare il territorio secondo un disegno precostituito (quella distribuzione capillare che noi, ancora oggi, conosciamo come pianta organica e che ha portato una parte della mia categoria ad esser la miglior cliente degli avvocati amministrativi).

Saltando velocemente i secoli, per evitare di trasformare questa chiacchierata in una noiosa lezione di storia farmaceutica, passo direttamente alla fine dell'ottocento, quando il governo Crispi nel 1888 con la legge 5849, liberalizzò completamente le aperture delle farmacie, creando, nell'arco di un ventennio una elevatissima concentrazione di farmacie nelle grandi città o nei centri altamente popolati ed il parallelo abbandono dei centri a bassa densità di popolazione. Nel 1913, con la riforma Giolitti (Legge del 22 maggio 1913, n. 468), si afferma il principio che l'assistenza farmaceutica alla popolazione, e quindi l'esercizio della farmacia, è un'attività primaria dello Stato, esercitata direttamente dallo stesso attraverso gli Enti locali (comuni), oppure delegata a privati per l'esercizio, in regime di concessione governativa. Si passa, quindi, da un diritto di natura patrimoniale ad un diritto di natura ordinaria: l'esercizio farmaceutico è una concessione governativa *"ad personam"*, ottenuta attraverso concorso pubblico, per esami, senza possibilità d'acquisto, vendita, o trasferimento per successione. La concessione durava, quindi, quanto la vita del titolare. Fu istituita la pianta organica per l'apertura di nuove farmacie, secondo un criterio che si basava sul numero di residenti; l'apertura delle farmacie non era più discrezionale, ma avveniva sulla base della pianta organica delle sedi farmaceutiche. La legge Giolitti, rappresentò la base di partenza della successiva stesura del Testo unico delle leggi sanitarie in materia di servizio farmaceutico, approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, e del Regolamento per il servizio farmaceutico, approvato con il regio decreto 30 settembre 1938, n. 1706. Va da sé che, in epoca fascista, il regolamento ricalcasse l'ordinamento militare, zeppo di prescrizioni, obblighi e divieti vigenti ancor oggi. L'impianto Giolitti restò in vigore sino al 1968, quando le leggi 221/68 e 475/68 (Riforma Mariotti), apportarono diverse e sostanziali modifiche all'istituto della farmacia. Tale riforma reintroduce la facoltà di trasferire le farmacie, condizionandola però ad un insieme di vincoli e limitazioni, successivamente modificati dalla legge 362/91. Con tale riforma si è stabilito il diritto di trasferire una concessione dello Stato, conseguita per concorso, contestualmente alla vendita dell'esercizio commerciale.

Contestualmente alla riforma Giolitti vennero istituiti gli ordini professionali dei sanitari e, dal 1912 si costituirono gli Ordini dei farmacisti, nelle varie province italiane. Ordini, poi sostituiti dalle corporazioni alla vigilia della II guerra mondiale, e ripristinati dopo la fine della stessa, nel 1946, con decreto dell'allora capo provvisorio dello stato E. De Nicola. All'Ordine dei farmacisti spetta, per legge, la vigilanza sull'operato di coloro che vi si iscrivono, dopo un corso di laurea di 5 anni e il conseguimento dell'abilitazione professionale, conseguita ai sensi dell'articolo 33 della costituzione italiana.

La categoria dei farmacisti è composta da molteplici figure: anche se la maggior parte di noi lega la propria professione alla farmacia, in realtà i farmacisti occupano posti di rilievo nelle Regioni, nelle strutture sanitarie pubbliche e private,

negli ospedali e, dal 2006, in esercizi puramente commerciali. Dal 1978 le farmacie sono inserite, a pieno titolo, nel Ssn di cui ricorrono, in questi mesi, i "primi" 40 anni di vita e i professionisti che vi collaborano, svolgendo un servizio pubblico, rappresentano il primo presidio sanitario (non medico sia chiaro) sul territorio. Oggi vi sono, nel nostro paese, oltre 18.000 farmacie, di cui 16.500 private, e le restanti di proprietà dei comuni. Di tutte queste, ben 6.500 operano su porzioni di territorio nel quale risiedono meno di 3.000 abitanti: lo stereotipo di farmacia ricca, opulenta, mal si concilia con l'attività di queste farmacie e dei loro titolari che necessitano persino di contributi regionali per poter offrire un servizio degno di questo nome alla popolazione.

La professione di farmacista ha avuto un vorticoso cambiamento allo scoccare del nuovo millennio, complice da un lato la maggior richiesta di benessere che ha creato, nel campo della salute, un vero e proprio business. Da qui il fiorire di facoltà (ne citavo ben 35 in Italia) che hanno creato una massa di persone che, illuse dalla possibilità di ottenere un lavoro, si sono poi viste costrette a richiedere alla politica le cosiddette liberalizzazioni, culminate nella legge Bersani prima (possibilità di vendita di alcuni farmaci al di fuori delle farmacie) e nella legge Monti poi che, oltre a creare nuove sedi farmaceutiche spesso inutili, ha liberalizzato gli orari, credendo di incrementare l'occupazione. (Cenno sul concorso di soli titoli aperto ad associazioni!). In realtà, a distanza di sei anni, il decreto si è rivelato un vero e proprio fallimento per il servizio farmaceutico, basti pensare alla situazione di Roma ove, mi raccontava il collega Presidente, siamo passati da 70 farmacie aperte alla notte del 2011 alle attuali 23 (a causa delle aperture economiche, che rimangono in essere solo nelle ore commercialmente appetibili). Ma la crisi della farmacia non è dovuta solo alla politica che, influenzata da fattori esterni, ha, nel 2017 fatto venire meno il principio che la concessione governativa era appannaggio esclusivo del professionista (o di una società esclusiva di professionisti), ma dei farmacisti stessi che, in modo poco lungimirante, non hanno saputo interpretare le opportunità che la rivoluzione tecnologica ha portato. (Cenno sulla legge 124/17 Guidi/Calenda). Non riuscire a stare al passo coi tempi, alimentando sempre più l'anima commerciale a discapito di quella professionale, ha portato la professione del farmacista alla necessità di effettuare una scelta di campo: o commerciante o professionista della salute.

E qui entra in gioco l'ordine professionale che, svolgendo la propria opera sia all'interno della categoria che all'esterno sulla politica, è riuscito a far approvare, ancora 10 anni fa, un progetto evolutivo che dovrebbe portare il farmacista sul piano professionale, sanitario, allontanandolo, nel contempo, dal commercio che, alla fin dei conti, non è nella sua natura. Con la legge 69/09 e il decreto lgs 153 dello stesso anno è nata la farmacia dei servizi, intesa come luogo nel quale il cittadino potrà e dovrà trovare risposta alle sue istanze di prima necessità.

Le prestazioni analitiche di prima istanza effettuabili in farmacia sono molteplici: test per glicemia, colesterolo e trigliceridi; test per misurazione in tempo reale di emoglobina, emoglobina glicata, creatinina, transaminasi, ematocrito; test per la misurazione di componenti delle urine quali acido ascorbico, chetoni, urobilinogeno e bilirubina, leucociti, nitriti, ph, sangue, proteine ed esterasi leucocitaria; test ovulazione, test gravidanza, e test menopausa per la misura dei livelli dell'ormone FSA nelle urine; test colon-retto per la rilevazione di sangue occulto nelle feci.

Mentre i servizi di secondo livello prevedono l'utilizzi di: dispositivi per la misurazione con modalità non invasiva della pressione arteriosa; dispositivi per la misurazione della capacità polmonare tramite auto - spirometria; dispositivi per la misurazione con modalità non invasiva della saturazione percentuale dell'ossigeno; dispositivi per il monitoraggio con modalità non invasive della pressione arteriosa e dell'attività cardiaca in collegamento funzionale con i centri di cardiologia accreditati dalle Regioni sulla base di specifici requisiti tecnici, professionali e strutturali; dispositivi per consentire l'effettuazione di elettrocardiogrammi con modalita' di tele cardiologia da effettuarsi in collegamento con centri di cardiologia accreditati dalle Regioni sulla base di specifici requisiti tecnici, professionali e strutturali.

Ovviamente si tratta di innovazioni che non possono avvenire in poco tempo, perché richiedono particolari investimenti che, in periodo di crisi, non è facile reperire e, perciò, la trasformazione della farmacia procede lenta, specie a livello regionale ove, complice la diversa visione della politica locale che ha privilegiato (in campo sanitario) le strutture pubbliche a scapito di quelle private: affinché un investimento sia non solo

remunerativo, ma permetta di reperire le risorse, deve essere inserito in un percorso più ampio, di condivisione politica. Ad ogni modo, i farmacisti di Trieste hanno iniziato, fin dalla fine degli anni '90, un percorso di collaborazione virtuoso che ha permesso, anche affrontando sacrifici, di agevolare il cittadino che, secondo la loro (e mia) visione, deve esser posto – egli solo- al centro del Sistema Sanitario. Per questo motivo la nostra provincia è stata la prima e, per certi aspetti è ancora, l'unica in regione, ad offrire, di concerto con l'azienda sanitaria, alcuni servizi ai quali siamo ora talmente abituati che al punto di non darci neppure caso che esistano: adesione alla campagna di vaccinazione antiinfluenzale fin dal '98, alla quale da alcuni anni si è affiancata quella anti pneumococcica (dai tempi della direzione Rotelli), servizio di sportello CUP dal 2001, svolto da personale qualificato, ciclicamente formato dalla nostra azienda sanitaria (dai tempi della direzione Zigrino), servizio di distribuzione per conto dal 2013, attraverso il quale vengono consegnati farmaci ad alto costo che, altrimenti, dovrebbero esser ritirati solo presso alcuni limitati punti ospedalieri (dai tempi della direzione Samani), servizio di raccolta del campione biologico per lo screening del colon retto. Servizio di consegna notturno e collaborazione col comune sui pazienti" fragili".

Come si intuisce, la mia professione è in divenire e sarà in grado di affrontare le avversità del futuro solo con un cambio di mentalità, tornando verso l'aspetto sanitario e dimenticando quello commerciale. Ma ciò sarà possibile solo se, oltre all'impegno mio e dei colleghi dei miei consigli, le istituzioni crederanno in un sistema che trae origini (almeno in Italia) da quel sovrano illuminato che fu Federico II di Svevia.

Marcello Milani

Festa dell'olio del pane e del vino

Lipizza (Slo), sabato 27 ottobre 2018

Anche quest'anno gli amici del Rotary Club di Capodistria hanno organizzato la tradizionale "Festa dell'olio del pane e del vino" i cui proventi andranno a favore dell'edizione del Rotary Camp di Ancarano del prossimo anno. Per il Club di Muggia erano presenti il Presidente Andrea Frassini con Lucia, il Vicepresidente Nunzio Minniti con Antonella e l'Incoming President Giancarlo Cortellino. La "location" quest'anno, per lo svolgimento della festa, è stato l'Hotel Maestoso di Lipizza.

Dopo il brindisi di benvenuto, abbiamo visitato le scuderie, create dall'Arciduca Carlo d'Asburgo nel 1580, dove attualmente vivono 350 cavalli su oltre 300 ettari di parco. Dopo le scuderie abbiamo visitato la Cappella di San Antonio da Padova risalente al XVII secolo e ristrutturata nel XX.

Si è svolto quindi il pranzo allietato da musica dal vivo.

a cura di Nunzio Minniti

Trieste 1918 - 2018

Trieste, domenica 28 ottobre 2018

Al Teatro Verdi, si è svolto il concerto-evento per celebrare la fine delle ostilità belliche della Grande Guerra. Concerto ricco di valore simbolico per Trieste e tutta l'area regionale che fu scenario dei tragici eventi. Il Conservatorio "G. Tartini" di Trieste, in questa occasione, ha presentato il debutto nazionale della CENAM Orchestra. L'orchestra riunisce studenti provenienti da undici Accademie Musicali di nove nazioni dell'Europa Centro-Orientale ed ha avuto il suo debutto a Zagabria il 26 ottobre.

Il programma ha visto anche la partecipazione di cinque giovani attori, individuati dall'Accademia Nazionale di Arte Drammatica "Silvio d'Amico" che hanno presentato letture d'epoca di varia provenienza linguistica.

All'inizio della serata, accompagnata per tutta la serata da fotografie del periodo bellico, è stato proiettato un filmato d'epoca sulle operazioni militari al fronte, concesso dalla Sede Regionale RAI per il Friuli Venezia Giulia.

Alla serata hanno contribuito il Rotary Club Muggia, il Rotary Club Trieste, il Rotary Club Trieste Nord ed il Rotary Club Monfalcone-Grado.

a cura di Nunzio Minniti

Portopiccolo

Conviviale di mercoledì 7 novembre: relatore dott. Aldo Sansone

La conviviale si è svolta presso il ristorante Cliff dell'hotel Falisia dove l'Amministratore Delegato di Portopiccolo, dott. Sansone, ha illustrato la storia della baia di Sistiana dagli inizi del 1900, ricordando che durante la seconda guerra mondiale funzionò per diverso tempo, naturalmente protetta e mascherata, una base di sommergibili tascabili tedeschi. La base era scavata interamente nella roccia. Gli ambienti nelle gallerie erano molto vasti e un osservatorio a una decina di metri d' altezza guardava al mare con una feritoia che controllava l'entrata in porto.

Nell'antichità vi erano due cave di pietra, una in prossimità dell'attuale "Caravella" ed un'altra dalla parte di "Castelreggio". Da tempo dismesse, quella di Castelreggio fu riaperta nel 1920 e restò in attività fino a qualche decennio fa.

In questa cava è nato "Portopiccolo". È un borgo marinaro che occupa circa 350.000 mq. di superficie e, tra l'altro, ospita l'unico hotel 5 stelle lusso del Friuli Venezia Giulia: l'hotel "Falisia" con il ristorante "Cliff". Ha 460 residenze, una spiaggia, una marina con 120 ormeggi ed una spa di 3600 mq. su tre livelli. Le case sono parte appoggiate a terrazza sulla parete di roccia e parte disposte ad anfiteatro affacciate sulla marina. Sono disponibili 1220 posti auto interrati, 72 ascensori, negozi e ristoranti.

Attualmente Portopiccolo si è posto all'altezza dei già noti Porto Cervo, Portofino e Portorotondo.

…….prima

…….dopo

a cura di Nunzio Minniti

La “Triestina” compie 100 anni

Conviviale di mercoledì 14 novembre: relatori Tito Rocco e Mauro Milanese

La “Triestina”, racconta Tito Rocco, nasce il 18 dicembre 1918 nei locali del caffè Battisti in viale XX Settembre 43. A Trieste vi era due squadre, Trieste e Ponziana che si affrontavano nel campo sportivo di allora sito nell’attuale piazza Oberdan (zona Palazzo della Regione).

Per il comando militare di qui tempi due squadre erano troppe per cui si giunse al compromesso che le due società accettassero la fusione da cui la nascita della squadra col nome di “Unione” ancora adesso tanto caro ai tifosi. Il 19 gennaio 1919 ci fu un’assemblea per la ratifica di quella fusione e ufficialmente si materializzò l’Unione Sportiva Triestina. Nel Direttivo formatosi in quella occasione vi era la presenza di due consiglieri di nazionalità greca da cui il nomignolo “I greghi dell’Unione”.

La Triestina giocava nel campo sportivo di Montebello fino al 1932 anno in cui si trasferì allo Stadio Littorio (Grezar).

Erano gli anni di quella serie A con tanti nomi famosi: Pasinati, Nereo Rocco, Trevisan, Valcareggi e tanti altri. Serie A fino al 1956 con tanti risultati, da ricordare il 2° posto dietro al grande Torino nell’anno 1947/48. Poi varie vicissitudini con risultati altalenanti fra serie A, B, C e D con varie presidenze: Poilucci, Columbi, Belrosso, Del Sabato e De Riù.

Dal 1993 la Triestina gioca nel nuovo stadio Nereo Rocco. Arrivano gli anni della scalata C2, C1, B, nell’era della presidenza Berti si sfiora la serie A. Quindi con la gestione Tonellotto, Fantinel ed Aletti la discesa con la caduta tra i dilettanti ed i vari problemi giudiziari e fallimentari fino all’avvento di Mario Biasin e Mauro Milanese nel 2016, e si ritorna in serie C!

Mauro Milanese è nato a Trieste nel 1971. Calciatore nel ruolo di difensore è cresciuto nella Triestina ed ha esordito in serie A col Cagliari nel 1994 per proseguire poi con altre squadre. Nel 2006/2007 gioca in Inghilterra nella serie B inglese. Nel 2009 abbandona il calcio giocato per diventare Procuratore e quindi Direttore sportivo del Varese. Nel 2014 viene nominato Direttore sportivo e poi allenatore del Leyton Orient inglese. Nel 2016 versa la cauzione per proseguire la gestione provvisoria della Triestina, accettata dal tribunale fallimentare di Trieste e diventa l’Amministratore unico dell’attuale Unione Triestina Calcio 2018 partecipando al campionato di serie C.

L'Inno di Mameli

Conviviale di mercoledì 21 novembre: relatore prof. Fabio Pirona

Fabio Pirona ha studiato nei Conservatori G. Tartini di Trieste, B. Marcello di Venezia, all'Accademia di S. Cecilia a Roma e all'Accademia Chigiana di Siena. Ha svolto attività come M° Collaboratore (Direttore Musicale di palcoscenico) nei Teatri: La Fenice di Venezia, La Scala di Milano, Le Grand Teathre di Ginevra, l'Arena di Verona. È stato assistente ai direttori G. Gavazzeni, E. Inbal, G. Khun e B. Campanella. Come direttore d'orchestra ha diretto a Melbourne, Australia Victoria State Opera, Madrid, Spagna Teatro de la Citad, Budapest, Ungheria Teatro dell'Opera di Stato ed alla Filarmonica, a Tirana, Albania Teatro dell'Opera, Sofia, Bulgaria Teatro dell'Opera, Russia Teatro Bolshoi, Istanbul, Turchia Teatro dell'Opera, Cluj, Romania Teatro dell'Opera Rumeno e Teatro dell'Opera Ungherese, Lima, Perù Teatro dell'Opera, Buenos Aires, Argentina Teatro Colon e al Teatro Regio di Torino, Teatro C. Felice di Genova, Teatro La Fenice di Venezia, Teatro Comunale di Treviso, Teatro Sociale di Rovigo, Teatro Olimpico di Vicenza, Teatro di Vercelli e Novara, Teatro Argentina a Roma, Teatro Donizetti di Bergamo, Teatro Sociale di Mantova Teatro Marruccino di Chieti, Teatro Rossini di Pesaro, Teatro Rendano di Cosenza, Teatro di Reggio Calabria, Teatro Petruzzelli di Bari, Teatro Politeama di Lecce, Teatro Massimo di Catania. Inoltre ha diretto, l'orchestra della Radio Televisione Olandese a Hilversum, la Radio T. Ungherese a Budapest, Orchestra Sinfonica di Dusseldorf, la Radio T. Albanese, la Royal Sinfonic a Muscat in Oman, l'Orchestra Sinfonica di Stato Ungherese e Russa, la Sinfonica Nazionale a Sofia in Bulgaria, la Philarmonica Mediterranea, l'Orchestra Haydn di Bolzano, la Filarmonia Veneta, l'Orchestra da Camera di Padova, l'Orchestra da Camera di Mantova la Sinfonica del Friuli Venezia Giulia, l'Orchestra da Camera di Venezia, la Sinfonica Abruzzese, la Sinfonica Marchigiana e la Sinfonica della Provincia di Lecce. Ha collaborato con famosi solisti (I. Oistrak, M. Tipo, S. Gazzelloni, M. Brunello, E. Sollima etc.) e cantanti (R. Bruson, K. Ricciarelli, L. Valentini Terrani, G. di Stefano, J. Carreras etc.). Ha inciso per le case discografiche Fonit Cetra, Kicco Musi, con l'Hugaroton ha registrato 15 CD con opere Teatrali e Sacre in prima esecuzione moderna, di B. Galuppi e con la Cpo ha registrato Musiche Sacre di D. Cimarosa. Ha tenuto corsi di perfezionamento per cantanti lirici in Italia, Ungheria, Australia e Albania. È stato invitato a far parte della giuria in numerosi concorsi Internazionali.

Dalla fine del '700, assieme alla bandiera, l'inno diventa l'identificazione delle nazioni che nascono via via durante la storia recente. I primi esempi, famosissimi, sono: *"God save the King"* del 1656 e la *"Marsigliese"* del 1795; l'inno inglese è composto con un'andatura lenta e molto solenne, quello francese con un'andatura di marcia con spirito battagliero. Oggi tutti gli stati del mondo si fregiano del proprio inno nazionale, l'ultimo è quello del Kosovo del 2008.

Nel 1971 la Comunità Europea approvò la propria bandiera (12 stelle in campo blu) e bandì un concorso per la composizione di un inno europeo a cui parteciparono più di 200 compositori. Intervenne con autorità il famoso direttore d'orchestra Herbert von Karaian che propose la sua versione dell'*"Inno alla Gioia"* dalla IX sinfonia di Beethoven omettendo il testo di F. Schiller per lasciare alla musica il suo unico significato universale.

Ritorniamo alla storia dell'Italia. Questi sono gli inni che si potevano ascoltare nella penisola italiana: 1787 *"Inno delle Due Sicilie"*, 1831 *"Marcia Reale Italiana"* e l'*"Inno e Marcia Pontificia"*. Questi gli inni nazionali che si sono succeduti nella storia di Trieste: 1745/1797 *Inno tedesco*, 1797/1809 *Inno austriaco*, 1808/1814 *Inno francese*, 1814/1918 *Inno austriaco*, 1918/1924 *Marcia reale italiana*, 1924/1943 *Marcia reale italiana + Giovinezza*, 1943/1945 *Inno del III Reich*, 1945 *Inno iugoslavo*, 1945/1954 *Inno degli Stati Uniti d'America*, *Inno inglese* e l'*Inno del Territorio libero di Trieste*.

Ed ora veniamo all'*"Inno di Mameli"*. È subito da chiarire che l'inno non si dovrebbe chiamare di Mameli bensì di Novaro perché in tutte le composizioni musicali si cita sempre l'autore della musica e non quello del testo, infatti, la Traviata è di Giuseppe Verdi e non di Francesco Maria Piave. Alla stesura i due autori non pensarono di chiamarlo "Inno", ma lo chiamarono semplicemente *"Il canto degli italiani"*. Nel 1946 divenne ufficialmente l'inno d'Italia, però provvisorio, per essere dichiarato definitivo ed ufficiale appena nel 2017.

a cura di Nunzio Minniti

Assemblea ordinaria

Mercoledì 28 novembre 2018

"Un anno pieno di soddisfazioni". Questo è l'augurio che facciamo al Presidente eletto, con voto unanime e con fragoroso applauso, per l'anno sociale 2020-2021 Mauro Melato.

Come prevede il regolamento, il Presidente Incoming 2019-2020 Giancarlo Cortellino ha presentato, per l'approvazione dei soci, i componenti del proprio Direttivo, accolti con un applauso.

Gli incarichi dirigenziali della presidenza 2019-2020 sono risultati i seguenti:

Vicepresidente: Sergio Ashiku
Segretario: Ileana Bussani
Tesoriere: Maura Busico
Prefetto: Stefano Battista

Consiglieri:
Marianna Accerboni
Roberto Borghesi
Annunziato Minniti
Riccardo Novacco
Marco Stener
Serena Tonel

Ovviamente fanno parte del Direttivo 2019/2020 Andrea Frassini, in qualità di Past President e Mauro Melato in veste di Incoming.

Buon lavoro a tutti.

a cura di Nunzio Minniti

Il pranzo di Natale del Rotarycamp di Ancarano

Domenica 2 dicembre 2018

Nuovamente insieme! Si è svolto anche quest'anno l'ormai tradizionale pranzo di Natale che ha riunito gli amici disabili che hanno partecipato alla decima edizione del Rotary Camp di Ancarano.

Dopo la Santa Messa, celebrata presso l'Hotel Arija di Ancarano, ci siamo riuniti nel ristorante dello stesso comprensorio per un pranzo a buffet dove, oltre agli auguri, c'erano regali per tutti.

Eravamo proprio tanti, oltre 160 persone: soci del nostro Club e dei Club di Trieste e Trieste Nord oltre a quelli dei Club del nostro Distretto che hanno prestato la loro opera durante il Camp. E anche tanti giovani del Rotaract e dell'Interact che partecipano al Rotarycamp hanno voluto aiutarci nel servire a tavola i nostri ospiti che, ovviamente, avevano una possibilità limitata di movimento.

Anche il Governatore Riccardo De Paola ha voluto fare il cameriere con noi!

Eravamo tanti, ma soprattutto, c'erano i nostri amici, i ragazzi con cui abbiamo trascorso una meravigliosa settimana tra agosto e settembre e che ci hanno fatto commuovere per il loro affetto e per la gioia dimostrata nel rivederci dopo tre mesi.

a cura di Nunzio Minniti

Quando la musica diventa elisir

Conviviale di mercoledì 5 dicembre: relatore prof. Stefano Casaccia con i prof.ri Roberta Bortolin e Claudio Gasperoni

Stefano Casaccia, *triestino, flauto dolce e traversiere, definito l'Ambasciator del dolce flauto", ha frequentato il Corso di Strumenti Antichi presso il Conservatorio "Benedetto Marcello" di Venezia con Pietro Verardo, perfezionandosi con i più famosi specialisti europei di flauto dolce (Conrad, Clemencic ed altri). Laureato in Giurisprudenza, è professore ordinario titolare della cattedra di flauto dolce al Conservatorio Tartini di Trieste. Oltre 1500 sono i concerti tenuti a partire dal 1971, con grande successo di pubblico e di critica, suonando in Italia, Europa, Sud e Nord America ed Africa, con la partecipazione anche ai più importanti festival internazionali ed a trasmissioni radiotelevisive per emittenti prestigiose. Ha fatto parte un trentennio del prestigioso ensemble "I Madrigalisti di Venezia", diretto da Mario Vio; è fondatore del complesso barocco Nova Academia; ha suonato nel Duo Casaccia-Stecchina con Giuliana Stecchina (arpa celtica) e nel Blue Art Ensemble con il compositore e pianista Silvio Donati, nonché in altre importanti formazioni (Piccola Orchestra Veneta; Orchestra degli Amici della Musica di Udine; I Musicali Affetti diretto da Fabio Missaggia). Tra i maggiori riconoscimenti ottenuti si citano i due Premi Venezianello con I Madrigalisti di Venezia (1981) e con il Nova Academia (1996), il premio della Società Italiana del Flauto Dolce all'Accademia Nazionale dei Lincei (1991), il titolo, quale componente de I Madrigalisti di Venezia, di Ambasciatore per l'Europa nei Festival delle Culture Europee dalla Commissione Europea per gli anni 1998-2002. Nel 2009 il progetto europeo "Baroque" (La musica barocca come elemento unificatore della nuova e vecchia Europa) da lui ideato per la "Panta rhei"-Lead Partner Association, inserito nel programma Cultura 2007-2013 (Educazione e Cultura), è risultato uno dei progetti vincitori nel concorso promosso dalla Direzione Generale dell'agenzia europea EACEA.*

È un componente, con la prof.ssa Roberta Bortolin e il prof. Claudio Gasparoni, dell'ensemble "Ensemble Bell'Elisir".

Roberta Bortolin, *pianoforte, è nata a Trieste in una famiglia amante della musica e dell'arte. All'età di quattro anni inizia lo studio del pianoforte con la prof.ssa Nives Caetani Buzzai, proveniente dalla scuola dell'illustre compositore e pianista F. Liszt. Inizia subito a esibirsi in vari concerti e a partecipare a vari concorsi nazionali ottenendo ambiti premi tra cui quello di Osimo nel 1971, suonando alla serata conclusiva del concorso. All'età di undici anni prosegue gli studi di pianoforte al Conservatorio Tartini di Trieste con il famoso e brillante insegnante e concertista Roberto Repini, diplomandosi brillantemente nel 1984. Inoltre, per arricchire la sua cultura musicale, inizia lo studio dell'oboe, di lettura della partitura e musica d'insieme. Contemporaneamente svolge un'intensa attività' corale con tournée in Italia e in Europa sotto la direzione del compositore triestino Gianpaolo Coral. Successivamente segue per alcuni anni Corsi di Perfezionamento e di Interpretazione Musicale a Venezia con il Riekert di Stoccarda. Vincitrice nel 1986 di due Concorsi per l'insegnamento della musica nelle scuole medie e superiori ottiene la cattedra a Roncade, Treviso, e contemporaneamente è presidente dell'Associazione Artistico-Musicale "Amadeus" di Monastier Treviso, della cui scuola è fondatrice ed insegnante di pianoforte, organizzando concerti per varie Associazioni. Nell'ambito di manifestazioni musicali-culturali è invitata a suonare ad Harare, Zimbabwe, per la fondazione "F. Bertelli" ottenendo uno strepitoso successo per le sue esecuzioni e sensibilità' musicali. Da molti anni è insegnante di pianoforte e affianca sempre un'attività' concertistica sia in Italia che all'estero come solista e in varie formazioni cameristiche. Duo stabile è la formazione a 4 mani con la sorella Tiziana, anch'essa diplomata in pianoforte, e con la quale nel febbraio 2013 è stata invitata per una tournée negli Stati Uniti, nel sud della Florida, riscuotendo un caloroso successo.*

Claudio Gasparoni, *viola da gamba, violone e contrabbasso, veneziano, ha conseguito, giovanissimo e con il massimo dei voti, il Magistero Superiore di contrabbasso presso il Conservatorio Benedetto Marcello di Venezia perfezionandosi, inoltre, in musica da camera e tecnica orchestrale con i Maestri S. Lorenzi e F. Ferrara. Vincitore di vari concorsi nazionali per professori d'orchestra, è stato il I° contrabbasso del Teatro La Fenice di Venezia. Fa parte di gruppi di musica antica, ensemble cameristici e orchestre di fama internazionale quali: Accademia I Filarmonici, I Solisti Veneti, I Virtuosi Italiani, Cappella Accademica Wien, Wiener Barocksolisten ed ha inoltre fondato e dirige i noti: I Musici della Serenissima, I Cameristi di Venezia, I Musici Veneti, I Solisti Barocchi e la Camerata Antiqua. Ha tenuto oltre 4000 concerti. Collabora con artisti di chiara fama, ha effettuato numerose registrazioni e dirette televisive per emittenti nazionali ed estere e ha inciso per la Deutsche Grammophon, Claves, Arcadia, Tactus, Verany. È stato docente di contrabbasso presso il Conservatorio Benedetto Marcello di Venezia. Tiene Corsi di perfezionamento di contrabbasso, viola da gamba e musica da camera in Italia, Europa, Stati Uniti, Giappone, Australia, Cina, Israele, Iran, Corea, India, Russia e Nord Africa. È Direttore Artistico di importanti Festival Musicali e di Proposte Musicali e Presidente dell'Accademia Musicale Italiana.*

Il prof. Casaccia ha presentato gli strumenti a fiato impiegati ed il periodo storico di cui sarebbe stata eseguita la musica e del periodo barocco che normalmente è rappresentativo di questo ambito strumentale. Il prof. Gasparoni ha parlato della viola da gamba, del contrabbasso e di tutti quegli strumenti che realizzano nel barocco "il basso continuo" e dopo danno sempre un sostegno esemplare alla costruzione musicale.

Quindi il prof. Casaccia ha presentato il programma della serata dedicato alla musica della Belle Epoque eseguito dal trio Ensemble Bel-l'Elixir composto, appunto, da Stefano Casaccia al flauto traversiere e dolce, da Claudio Gasparoni alla viola da gamba e da Roberta Bortolin al pianoforte.

Questo il programma della serata intitolato "Quando la musica diventa elisir":

Virgilio Ranzato: O Cin Ci Là dall'operetta Cin Ci Là (1883-1937)
Jaques Offenbach: Barcarola dall'opera I Racconti di Hoffmann - Can Can dall'operetta Orfeo all'Inferno (1819-1880)
Franz Lehar: Valzer dall'operetta Vedova Allegra (1870-1948)
Gioacchino Rossini: Aria della Calunnia da Il Barbiere di Siviglia (1729-1868)
Gioacchino Rossini: Duetti di Due Gatti

E per chiudere la serata "musica natalizia"!

Francoise Couperin: Notte Placida (1688-1733)
Frans Gruber: Stille Nacth (1787-1865)

a cura di Nunzio Minniti

Concerto di Natale per Trieste

Anche quest'anno, venerdì 14 dicembre alle ore 20.30, si è svolto presso la Chiesa di Sant'Antonio Nuovo il concerto di Natale offerto dal Rotary International organizzato dai Club di Trieste, Trieste Nord e Muggia.

A Natale il Rotary
offre un concerto a Trieste

È un modo per far sentire a tutti la sua presenza e per ricordare i numerosi programmi umanitari rivolti alla salute, cultura, solidarietà sociale, resi al territorio locale e nazionale ma anche ai luoghi più disagiati del pianeta.

Il Rotary vuole rammentare così il suo messaggio, uguale ora come più di cent'anni fa, quando fu fondato: comportamento etico, amicizia, sostegno, impegno professionale messo a disposizione di chi ne abbia bisogno.

Natale è la festa in cui questi valori si sentono con particolare intensità e la musica, con il suo linguaggio universale, sa comunicarli con eleganza ed efficacia straordinarie.

I tre Rotary porgono il benvenuto alla loro città per continuare un dialogo ancora più fecondo.

Diego Bravar
Presidente Rotary Trieste

Paola Pavesi
Presidente Rotary Trieste Nord

Andrea Frassini
Presidente Rotary Muggia

Samer&Co. shipping

Civi Bank

Rotary International
TRIESTE - TRIESTE NORD - MUGGIA

Chiesa
di Sant'Antonio Nuovo
Trieste, 14 dicembre 2018
ore 20.30

ORCHESTRA
SINFONICA
DEL CONSERVATORIO
TARTINI
flautista RADICA DJEDOVIĆ
direttore ROMOLO GESSI

CORO
ACCADEMICO
DEL CONSERVATORIO
TARTINI
con la partecipazione del
Gruppo di ottoni
del Conservatorio Tartini
direttore WALTER LO NIGRO

Concerto
di Natale
per Trieste

INGRESSO LIBERO

Il Rotary vuole rammentare così il suo messaggio, uguale ora come più di cent'anni fa, quando fu fondato: comportamento etico, amicizia, sostegno, impegno professionale messo a disposizione di chi ne abbia bisogno. Natale è la festa in cui questi valori si sentono con particolare intensità e la musica, con il suo linguaggio universale, sa comunicarli con eleganza ed efficacia straordinarie. Con grande soddisfazione dei Club organizzatori, un folto pubblico ha riempito la chiesa ed ha applaudito calorosamente i protagonisti.

Arrivederci al prossimo anno!

a cura di Nunzio Minniti

Nuovi soci

Cristina Cucich è nata il 24 agosto 1970 ed è un medico odontoiatra. Nel 1990 consegue il diploma di scuola superiore di Odontotecnico e sino al 2000 lavora come odontotecnico ed assistente in vari studi dentistici. Nel 2002 consegue la laurea in stomatologia presso l'Università di Fiume. Dal 2004 al 2006 è medico tirocinante presso il Reparto di Pronto Soccorso odontoiatrico dell'Ospedale Maggiore di Trieste. Nel 2006 consegue la laurea in odontoiatria presso l'Università degli Studi di Trieste e si iscrive all'Ordine dei Medici. Dal 2006 al 2008 è medico volontario presso in Pronto Soccorso dell'Ospedale di Cattinara. Dal 2008 al 2010 è medico volontario presso l'Ospedale Infantile Burlo Garofolo e dal 2008 è titolare di un ambulatorio dentistico. Oltre all'Italiano parla Croato e Inglese. Ha una grande capacità di interagire con persone anziane e disabili tanto è vero che collabora con varie case di cura per anziani, disabili e ciechi. Benvenuta nel Club Cristina!

a cura di Nunzio Minniti

Mercoledì 19 dicembre 2018

Auguri di Buon Natale e Felice Anno Nuovo!

a cura di Nunzio Minniti

Festività: attenzione alle libagioni!

Conviviale di mercoledì 12 dicembre: relatore dott. Paolo Fattorini

Paolo Fattorini è nato a Trieste l'8 maggio 1961. Dopo aver conseguito la laurea in Medicina e Chirurgia presso l'Università degli Studi di Trieste (1985), inizia la specializzazione in Medicina Legale e consegue il Dottorato di Ricerca in Biochimica. Dal 1993 è docente di Medicina Legale presso il Dipartimento di Scienze Mediche, Chirurgiche e della Salute dell'Università di Trieste ricoprendo insegnamenti nei Corsi di Laurea in Medicina e Chirurgia, Odontoiatria ed Infermieristica. Attualmente è Direttore della Scuola di Specializzazione in Medicina Legale dell'Università di Trieste. Gli interessi di ricerca si sono da sempre incentrati sull'utilizzo forense del dato di laboratorio. In questo ambito è autore di circa settanta articoli scientifici che sono stati pubblicati su riviste internazionali. Nel corso della sua carriera sono stati frequenti i periodi di formazione presso istituzioni straniere tra cui il Department of Genetics and Biometry dell'University College, London, UK (1991-1992), il Rechtsmedizin Insitut di Münster, Germany (1995-1996), l'Istituto di Medicina Legale dell'Universita' di Santiago de Compostela, Spagna (2005). Attualmente è vice-presidente del GeFI (Genetisti Forensi Italiani). Svolge inoltre attività di consulenza su incarico di Tribunali, Procure o privati principalmente in tema di genetica e tossicologia forensi.

L'uso di bevande alcooliche è profondamente radicato nella nostra società. Secondo la tradizione classica, il vino era il più grande dono che dei abbiano fatto agli uomini ed il suo uso era associato alle più importanti cerimonie. Così pure nella nostra più recente tradizione cristiana, ove vediamo che è proprio il vino che viene offerto a Dio durante la Santa Messa.

Al di là del valore ludico-conviviale dell'uso dell'alcool, tuttavia, non può essere sottaciuta la pericolosità che deriva dalla guida di autoveicoli da parte di conducenti che abbiano assunto bevande alcoliche. In particolare, è un dato ormai assodato che almeno 8-10% dei sinistri stradali con feriti e circa il 5 % dei sinistri stradali con decessi sono stati causati da soggetti che avevano violato l'art. 186 del Codice della Strada (Guida in stato di ebbrezza).

Proprio in associazione con una maggiore assunzione di alcoolici, il numero di sinistri è più alto proprio nel periodo delle festività natalizie e ciò è dovuto al fatto che già con un'alcolemia pari a 0.2 g/L (grammi di alcool/litro di sangue) si può avere, soprattutto in soggetti astemi o non abituati al bere (alcolici), una compromissione delle capacità di guida.

Secondo la normativa vigente, in Italia si concretizza la violazione dell'art. 186 del Codice della Strada (CdS) quando il conducente abbia un'alcolemia superiore a 0.5 g/L, valore che è normalmente superabile a seguito dell'assunzione (in tempi ristretti) di tre-quattro calici di vino di gradazione media. Sarà quindi necessario, per non incorrere nelle sanzioni previste, dare tempo al nostro organismo di metabolizzare l'alcool assunto, processo che mediamente permette di "smaltire" circa 0.15g/L/ora. Così, ad esempio, se un soggetto ha un'alcolemia (massima) di 1.0 g/L, dovranno passare almeno quattro ore per avere un'alcolemia pari a 0.4 g/L e poter guidare senza sanzioni (e con minor rischi).

Tutto ciò è di particolare rilievo anche in relazione alla particolare gravità della pena che è stata più recentemente introdotta nel nostro ordinamento dai reati di "Lesioni personali stradali" (art 590-bis) e "Omicidio stradale" (art. 589-bis) cagionati da soggetti che "guidavano in stato di ebbrezza". Secondo le nuova normativa, infatti, cagionare lesioni personali gravi (ipotesi che si riscontra, ad esempio, a seguito di "colpo di frusta") comporta la pena della reclusione fino a cinque anni qualora l'autore abbia un'alcolemia superiore a 1.5 g/L.

Anche i severi aspetti sanzionatori, quindi, dovrebbero scoraggiare dal mettersi alla guida dopo aver assunto alcoolici in maniera eccessiva.

Paolo Fattorini

Il Rotary presente alla celebrazione per i cento anni dalla conclusione della Grande Guerra.

IL PICCOLO, DOMENICA 28 OTTOBRE 2018

MUSICA

Giovani musicisti da nove Paesi debutta a Trieste Ceman Orchestra

Oggi al Verdi diretti da Jasenka Ostojic note e letture per la fine del primo conflitto

Alcuni musicisti della Ceman Orchestra, che debutta oggi diretta da Jasenka Ostojic

Debutto nazionale della Ceman Orchestra, una condivisa produzione del network Ceman - Central European Music Academies Network - ideato dal Conservatorio Tartini e promosso nei meeting internazionali svoltisi a Trieste nel 2016 e 2017 coinvolgendo tutte le Accademie musicali dei Paesi dell'area InCE (Iniziativa Centro Europea).

Il concerto-evento "Trieste 1918-2018. In commemorazione della conclusione della Grande Guerra" - con il sostegno del Ministero - si terrà oggi alle 18.30 al Teatro Verdi. La serata, che celebra la fine delle ostilità belliche della Grande Guerra ed è ricca quindi di valore simbolico per Trieste e per tutta l'area regionale che fu scenario dei tragici eventi, vedrà il debutto nazionale della Ceman Orchestra, formata da più di quarantacinque studenti provenienti da nove diversi paesi europei (dalla Bielorussia all'Albania) e con undici Accademie Musicali coinvolte: dopo uno stage didattico e formativo di cinque giorni tenuto a Grosnjan e la prima uscita ufficiale a Zagabria il 26 ottobre, si presenta per la prima volta in Italia, a Trieste.

La serata inizierà con una breve proiezione di filmati d'epoca originali sulle operazioni militari al fronte (dalla sede Rai del Friuli Venezia Giulia) a cui seguirà il concerto diretto da Jasenka Ostojic. In programma musiche di Samuel Barber, Edward Elgar, Cecil Coles, Ralph Vaughan Williams e Maurice Ravel.

I brani saranno intervallati da letture di scritti militari e di testi e poesie di Giuseppe Ungaretti, Wilfred Owen, Marcel Proust, Erich Maria Remarque e Ivo Andric, recitate in lingua bosniaca, francese, inglese, italiana e tedesca da Harun Ćehović, Pauline Murris, Jared McNeill, Mersila Sokoli, Lukas Schmidt, cinque allievi dell'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica Silvio d'Amico di Roma, coordinati da Giovanni Greco.

Ingresso libero senza prenotazione. Info www.conts.it—